



SETTIMANALE DELLA BRIGATA "FIAMME VERDI"

della Montagna Reggiana 1 aprile 1945

Questo che sarà il giornale di famiglia, della famiglia della nostra Brigata, vi perviene per la prima volta nel giorno della S. Pasqua, festa di Risurrezione e di Vittoria.

E voi dovete vederlo e amarlo proprio come un simbolo di Risurrezione e di Vittoria.

Voi sapete con quale intento è sorta nell'estate scorsa la nostra Brigata: appunto quello di dare vita ad un blocco di energie giovanili, non solo fermamente decisa a portare alla lotta comune per la liberazione dell'Italia, un contributo d'azione e d'entusiasmo, ma anche ben convinta che tale contributo sarebbe sempre di scarso valore, se non fosse accompagnato da un deciso sforzo di risurrezione morale, individuale e collettiva.

Questo era il nostro proposito; quello di combattere con la medesima fermezza l'oppressore della nostra terra, il distruttore delle nostre case, il torturatore dei nostri fratelli, il violatore della nostra libertà ed insieme combattere in noi stessi ogni deviazione, ogni debolezza, ogni germe di male morale, si da far distinguere la nostra Brigata per la sua disciplina, per il suo tono.

Nei mesi che sono trascorsi sino ad oggi noi ci siamo sforzati di attuare il nostro duplice programma. Naturalmente non possiamo dire di esservi riusciti in pieno; forse non possiamo pure dire di aver fatto tutto quanto avremmo potuto fare. Però qualche cosa abbiamo realizzato. Nell'ordine esterno la nostra Brigata sebbene sorta per ultima (se pure con vecchi patrioti) e nonostante le inevitabili difficoltà degli inizi ha saputo non sfigurare di fronte alle altre Brigate più anziane; ha saputo nei momenti di calma cercare il nemico e attaccarlo nei suoi covi o nelle strade del suo traffico, così come ha saputo nei momenti difficili superare la prova con onore. Nell'ultimo rastrellamento del gennaio scorso le Fiamme Verdi hanno dovuto sostenere l'urto più diretto e pesante del nemico in mezzo a difficoltà di ogni genere, complicate dall'avversità del clima e dagli inaspettati mazzi di attacco (pattuglie di sciatori) ed hanno mostrato il loro valore, confermandolo luminosamente col sacrificio del nostro indimenticabile ITALO, Vice-Comandante di Brigata, e degli animosi PABLO, ROBU-
STO e MIMMI e con le ferite di più di un Comandante di Formazione

Così nell'ordine interno, cioè di quella esemplarità morale che tanto ci stà a cuore, dagli inizi ad oggi non si può negare che qualche progresso sia stato realizzato. Certo sentiamo che questo è il campo in cui noi possiamo e dobbiamo fare ben di più, in cui noi dobbiamo impegnarci più a fondo e senza limite. Voi sapete che negli ultimi giorni il Comando della Brigata e dei Battaglioni ha subito parecchie trasformazioni. Esse sono state compiute allo scopo non solo di aumentare la saldezza e l'efficienza militare alla nostra compagine in vista del prossimo sforzo decisivo, ma anche allo scopo di garantire in tutti i modi una disciplina ed una tensione morale sempre più esemplare. Io spero che voi avrete già avuto occasione di constatare che le trasformazioni fatte sono state felici e fruttuose e che i nuovi Comandi meritano in tutto che voi li seguiate con entusiasmo e generosità.

VII

Ora non ci resta che metterci tutti all'opera con decisa volontà: con la volontà di attuare e confermare l'ideale per il quale la Brigata è sorta, ideale consacrato dal sacrificio dei nostri Caduti, l'ideale al quale in questo primo numero de "LA PENNA", tutti in modo solenne ci impegnamo: la resurrezione delle coscienze e dall'Italia in un nuovo mondo di PACE, di GIUSTIZIA, di LIBERTÀ!-

"Carlo"

I NOSTRI CADUTI

7 gennaio 1945= Ancora una volta il nemico sale ai nostri monti con il proposito e manifesto intento di annientare le nostre forze.-

Con un forte spiegamento di uomini equipaggiati perfettamente per l'inverno attacca da ogni direzione.-

La mitraglia crepita rabbiosamente, rompendo il claustrale silenzio delle valli e dei monti coperti da un alto strato di neve.- Le nostre forze sono di gran lunga inferiori all'avversario sia per numero che per armamento ed equipaggiamento. Ciò nonostante il nemico ha la peggio. L'intento suo fallisce: nessun sbandamento, nessun sfaldamento delle nostre forze.- Subisce invece gravi perdite in uomini, e dopo una decina di giorni di inutili tentativi si ritira senza alcun risultato tattico.-

Le nostre perdite sono purtroppo dolorose.- Cadono eroicamente: Italo, Pablo Robusto, Mimmi.-

Chi non ha conosciuto Italo? Il suo viso sempre sereno, sorridente, il suo sguardo pieno di dolcezza e di fermezza, lasciavano trasparire una tranquillità di animo e una pace mai turbata.- Buono con tutti, seppe farsi ben volere da chiunque lo avesse avvicinato.- Patriota coraggioso e di capacità militare si acquistò la stima incondizionata dei compagni di lotta.-

Fu tra i primi ad accorrere nelle file patriottiche.- Operò dapprima nella zona del Ramisetano e della Val d'Enza come Comandante del 60 Battaglione (144 Brigata Gariba Idi) indi passò nella zona del Sacchia quale Vice-Comandante della Brigata Fiamme Verdi.- E' Caduto combattendo, colpito al petto da raffica nemica, mentre si trovava con l'arma automatica a protezione di un passaggio di estrema importanza sulle pendici del Prampa.-

Avava rifiutato il cambio, pochi minuti prima, e chi era venuto per sostituirlo nel delicato compito. Giustamente la Brigata Fiamme Verdi ha preso il suo nome.-

PABLO- Vice-Comandante della Brigata F.V. dopo la morte di Italo. Dinamico in ogni suo atteggiamento, forte nell'aspetto, generoso e leale si era acquistato la viva simpatia di tutti coloro che lo avevano conosciuto. Era accorso tra le file patriottiche spinte da un ardente entusiasmo giovanile, che lo distingueva in modo particolare.-

In missione esplorativa nei pressi di Costabona, insieme al caposquadra Robusto, s'incontra con una pattuglia di sciatori tedeschi sui quali apre prontamente il fuoco uccidendone tre.

Cade insieme al compagno colpito dal piombo nemico.-

ROBUSTO- Caposquadra del Dis. Cesare Battisti.-

Il suo nome di battaglia corrispondeva realmente alle sue doti fisiche e morali. Era robusto nel corpo e nell'animo, gioviale ed allegro. Anche nei momenti più tristi preoccupanti la sua allegria non mancava mai; le sue parole forti, unite ad un comportamento coraggioso erano d'incitamento e di sollievo per tutti. Egli è caduto insieme a Pablo.-

La tua forte terra del Piemonte, o Robusto, la bella Torino, tua città nativa, ti onorerà nel tuo nobile sacrificio, come ti onorano e ti onoreranno tutti gli Italiani.-

E tu, MIMMI, hai bagnato del tuo sangue la terra del paese natio, che ti ha visto crescere nella virtù e nella fortezza, che ti ha visto brandire l'arma contro gli invasori e i traditori e morir combattendo.-

VIII